



I bambini, patrimonio dell'umanità



L'inserto che accompagna il nostro giornalino è il calendario 2021. L'augurio è che sia di vostro gradimento, oltre che strumento per meglio vivere, giorno dopo giorno, il nuovo anno che il Signore ci dona come segno del suo amore e della sua misericordia

Ci è sembrato importante richiamare nel 2021 la nostra attenzione sulla **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**. Mese dopo mese ci lasceremo quindi accompagnare dalla scoperta degli articoli che la compongono. Lo sappiamo, i bambini sono il patrimonio dell'umanità.

Ecco perché vanno stigmatizzati con "tolleranza-zero" tutti coloro che strumentalizzano i minori per ricatti ideologici, religiosi o viziosi.

La Comunità internazionale, nell'Assemblea delle Nazioni Unite del 20 novembre 1989, a New York, aveva provveduto a offrire a tutti i paesi del mondo uno **strumento giuridico vincolante che affrontasse in maniera sistematica la questione della tutela dell'infanzia**.

Prima del 1989, la Comunità internazionale si era preoccupata del problema in due documenti.

Quasi un secolo fa, nel 1924, la Lega delle Nazioni, antesignana dell'Onu, approvò la dichiarazione dei Diritti del Bambino, chiamata anche Dichiarazione di Ginevra, dove (in cinque punti) si sottolineava che **ogni bambino ha diritto: ad uno sviluppo fisico e morale; ad essere accolto ed aiutato se orfano e se aveva subito traumi, aiutato a raggiungere una serenità personale ed ambientale**.

Nel 1959 venne elaborata una nuova Dichiarazione sui Diritti del Bambino, dove si ribadiva che ogni fanciullo ha il diritto di non subire discriminazioni, ad avere un nome, una

nazionalità, ad avere assistenza e protezione dallo Stato di appartenenza ed inoltre veniva riconosciuto e ribadito il diritto all'educazione e a cure particolari in caso di handicap fisico o mentale.

Già la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, riconoscendo la necessità di concedere una protezione speciale al bambino, sottolineava che **il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione legale sia prima che dopo la nascita**.

Comunque la protezione piena per l'infanzia la offre la Convenzione del 1989 che chiede agli Stati contraenti un vero vincolo giuridico, che fa del minore il soggetto dell'intera gamma dei diritti umani, cioè dei diritti di prima generazione (civili e politici) e di quelli di seconda generazione (economici, sociali e culturali).

La Convenzione configura il minore come soggetto portatore di diritti e non solo come «oggetto» di tutela. Sappiamo che nonostante questa Convenzione internazionale i minori sono purtroppo ancora "usati" e sfruttati in molti Paesi e non solo come bambini-soldato o in atroci violenze materiali, sessuali e psicologiche. Senza sottacere la tratta delle bambine sposate.

Tutti i bambini appartengono all'umanità e ne sono patrimonio. Nei loro confronti ogni Stato è tenuto a promuovere e tutelare senza discriminazioni di etnia, religione e genere la loro dignità di persona.



Buon Natale!

A tutti voi, cari amici e amiche, giunga il nostro augurio più bello per questo Natale e l'anno nuovo. Santa Caterina da Siena, nostra patrona, ha lasciato scritto che il nostro Dio è "innamorato della bellezza della sua creatura". Ecco perché ha voluto in Gesù diventare uno di noi. Che Natale sia colmo di amore, ricco di gioia, felicità e serenità. Il Re della pace, apporti a tutti la sua pace.

E che l'anno nuovo ci dia di tornare migliori alle nostre abitudini, realizzando i desideri di bene e le speranze che portiamo nel cuore. Felice anno nuovo!

I missionari comboniani

Strumenti di promozione dei poveri

Stiamo andando verso la fine di un anno che più...terribilis non poteva rivelarsi. Molti di noi, colti di sorpresa dallo scoppiare della pandemia nel nostro paese, con i suoi nefasti effetti, si sono sentiti più volte sostenuti e "consolati" dalle parole di papa Francesco e dal suo continuo incoraggiarci alla fiducia e alla speranza

E un po' tutti abbiamo finito per accettare di convivere con il covid-19. Almeno fino a quando non sarà disponibile un vaccino.

Anche su questo, papa Francesco, come è solito fare, ha detto a tutti noi come la pensa. Sarebbe «triste» – queste le sue parole durante l'udienza generale in streaming di mercoledì 19 agosto – se il vaccino per il Covid-19 «desse la priorità ai più ricchi» e «diventasse proprietà di tale o tale nazione». E ha sottolineato che la priorità degli aiuti nel dopo-pandemia dovrebbe andare alle industrie che «che contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune o alla cura del creato». Francesco ha auspicato anche che la società tutta si impegni a rispondere alle «disuguaglianze e discriminazioni» preesistenti al coronavirus ma da esso aumentate, e si occupi dei poveri andando oltre l'assistenzialismo per «risolvere i problemi che ci fanno fare l'assistenzialismo».

La pandemia, ha ricordato ancora il Papa, «ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate! La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'al-

tro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli».

«Molti vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche – ha detto ancora –. Ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: usciamo migliori

o usciamo peggio. Dovremmo uscire migliori per migliorare le ingiustizie sociali e il degrado ambientale».

Oggi, ha proseguito il Papa, «abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso. Per esempio, possiamo far crescere un'economia di sviluppo integrale dei poveri e non di assistenzialismo».

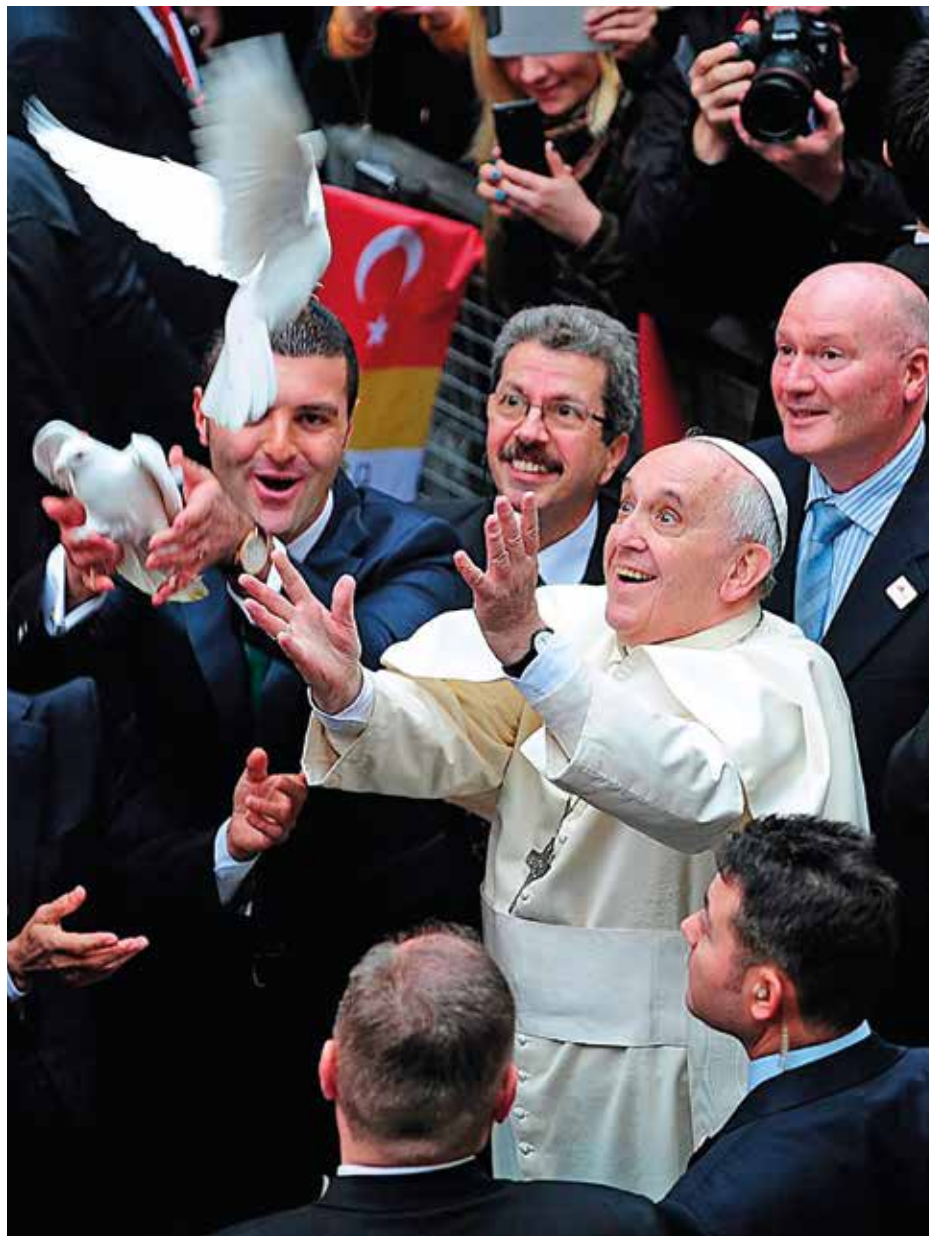
Il vescovo di Roma sogna un mondo in cui l'economia crei posti di lavoro, dando beneficio alla gente comune, senza mai risultare indifferente ai danni inflitti alla "casa comune". Ecco perché, continua il Papa, «l'opzione preferenziale per i poveri, questa esigenza etico-sociale che proviene dall'amore di Dio, ci dà l'impulso a pensare e disegnare un'economia dove le persone, e soprattutto i più poveri, siano al centro». E ci incoraggia anche a progettare la cura dei virus privilegiando coloro che ne hanno più bisogno.

Per Francesco è chiaro che l'opzione preferenziale per i poveri «non è un'opzione politica, un'opzione ideologica, un'opzione di partiti, no: è al centro del Vangelo, il primo a farla è stato Gesù: lui essendo ricco si è fatto povero per arricchirci, si è fatto uno di noi: per questo

al centro del Vangelo c'è questa opzione»

Gesù, ha proseguito ancora il Papa, «stava in mezzo ai malati, ai poveri e agli esclusi, mostrando loro l'amore misericordioso di Dio. Tante volte è stato giudicato come un uomo impuro perché andava dai malati, dai lebbrosi e questo secondo la mentalità dell'epoca fa impuri: e lui ha rischiato per essere vicino ai poveri. Per questo, i seguaci di Gesù si riconoscono dalla loro vicinanza ai poveri, ai piccoli, ai malati e ai carcerati, agli esclusi e ai dimenticati, a chi è privo del cibo e dei vestiti: possiamo leggere quel famoso protocollo su cui saremo giudicati tutti, Matteo 25», perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare.

«Questo – ha insistito Francesco – è un criterio-chiave di autenticità cristiana. Alcuni pensano, erroneamente, che questo amore preferenziale per i poveri sia un compito per pochi, ma in realtà è la missione di tutta la Chiesa. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri».



R.D. CONGO Ampliamento Casa Ambrosoli

Progetto n. 397

Responsabile: **Fratel Ivan Cremonesi** - Luogo: **Butembo**

Butembo è un importante centro urbano nella provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo. Sorge quasi sull'equatore nel nord-est del paese, ma trovandosi sulla catena montuosa del Ruwenzori a 1700 metri sul livello del mare, quasi alle porte del parco nazionale dei Virunga, gode di un clima piuttosto fresco.

I missionari comboniani sono presenti in Butembo dal 2009 e tra le attività portate avanti, spicca la formazione della gioventù. Per questo scopo negli anni passati è stata costruita una piccola struttura chiamata "Casa Ambrosoli" - in memoria di un confratello comboniano in cammino di beatificazione. In questa casa si realizzano corsi di formazione giovanile per restituire dignità alla persona umana in un'ottica diversa dallo sfruttamento e dal profitto. Ora questa casa risulta insufficiente per i sempre più numerosi partecipanti ai corsi.

Il progetto prevede un aumento della capacità di accoglienza della struttura da 12 a 20/22 posti letto in camere da 4, una camera per il formatore/educatore, due toilette e una cucinetta.

L'obiettivo del progetto è di dare uno spazio confortevole e adatto per la formazione in un luogo riservato, silenzioso e gradevole.

Costo totale del progetto: € 13.193,00



R.D. CONGO Scolarizzazione pigmei Mungbere

Progetto n. 398

Responsabile: **Padre Pierre Latevi** - Luogo: **Mungbere**

Mungbere è una piccola cittadina nella provincia dell'Alto Uele nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo. Una parte di popolazione che abita la zona di Mungbere è costituita da Pigmei, una etnia da sempre emarginata e confinata a vivere quasi allo stato primitivo nella foresta. Solamente negli ultimi vent'anni è stato iniziato un programma di scolarizzazione, sanitario e di sviluppo sociale con il coinvolgimento diretto della popolazione pigmea. Ad iniziare dal loro riconoscimento di identità come persone e abitanti della Repubblica Democratica del Congo fino ad integrare questa popolazione nella società civile. I missionari comboniani arrivati in questa zona nel 1969 hanno fin da subito avuto come obiettivo quello di integrare la popolazione pigmea nel tessuto sociale del territorio di Mungbere. Poiché le distanze dalle "abitazioni" dei pigmei alla scuola secondaria sono notevoli, è stato costruito un internato dove gli studenti possono rimanere per periodi prolungati. Il progetto presentato da padre Latevi Pierre, prevede il sostegno delle spese scolastiche, alimentari e di funzionamento della scuola/internato secondaria per i Pigmei. La scuola secondaria è attualmente frequentata da 10 studenti e in quest'anno 2020 finirà la sua formazione in infermeria il primo studente pigmeo.

Il progetto presentato da padre Latevi Pierre, prevede il sostegno delle spese scolastiche, alimentari e di funzionamento della scuola/internato secondaria per i Pigmei. La scuola secondaria è attualmente frequentata da 10 studenti e in quest'anno 2020 finirà la sua formazione in infermeria il primo studente pigmeo.

Costo totale del progetto: € 9.000,00



CIAD Completamento collegio-liceo

Progetto n. 402

Responsabile: **Mons. Miguel A. Sebastian** - Luogo: **Sarh**

Il Ciad è un grande paese dell'Africa centrale situato a ridosso del deserto sahariano nella regione del Sahel. Il territorio è per due terzi desertico e per un terzo foresta tropicale. Dal punto di vista culturale e sociale, il paese è diviso in due grandi regioni: al nord la cultura è di impronta arabo-musulmana; al sud è negro-africana. Si parlano molte lingue locali e la religione è a maggioranza animista, nonostante i cristiani siano in aumento.

Il progetto presentato dal vescovo di Sarh - principale città del Ciad meridionale - è la continuazione del progetto sostenuto dai benefattori di Mondo Aperto Onlus nel Natale 2019. Grazie alla generosità di molti è stata realizzata la struttura scolastica per il nuovo collegio-liceo che già dal 15 settembre 2020 è entrato in funzione con un centinaio di allievi delle classi medie.

Questo nuovo progetto consiste nella edificazione di un ulteriore blocco su due piani comprendente due aule scolastiche da adibire a biblioteca e laboratorio al primo piano e uffici amministrativi, archivio, magazzino al piano terra. Nella realizzazione del progetto è coinvolta la popolazione locale e la diocesi di Sarh con un apporto finanziario e l'arredamento della struttura.

Costo totale del progetto: € 82.504,00



Come sostenere i progetti:

Se desideri sostenere uno di questi progetti, puoi seguire le seguenti modalità:

tramite Conto Corrente Postale **N. 28394377**

tramite Bonifico Bancario **Unicredit Banca - IBAN: IT 67 M 02008 11708 000005559379**
Banca Popolare Etica - IBAN: IT 30 E 05018 11700 000015122500
Banca Credem - IBAN: IT 43 G 03032 11702 010000002291

Responsabile dei progetti: **padre Luigi Fernando Codianni**

Tel. 045 8092200 • Fax 045 8004648 • E-mail: info@mondoaperto.it • www.mondoaperto.it

Intestare a
MISSIONARI COMBONIANI
MONDO APERTO - ONLUS
VICOLO POZZO, 1 - 37129 VERONA
Specificando nella causale
il numero e il nome del progetto

Un testamento di solidarietà

Anche nel nostro paese, come altrove nel mondo, sempre più persone fanno delle donazioni a favore di organizzazioni che consacrano la loro attività ad alleviare le povertà nel mondo

Si racconta che il grande Alessandro Manzoni, autore dei *Promessi sposi*, incluse nel suo testamento il suo servitore e che il compositore Giuseppe Verdi, non avendo eredi diretti, lasciò il suo patrimonio ad asili e istituti per non vedenti e altri sfortunati della vita.

Oggi più che mai questo donare può diventare una fonte di finanziamento importante per onlus come la nostra di Missionari comboniani che lavoriamo in tanti paesi del mondo, in Africa in particolare, per il bene spirituale e materiale delle popolazioni cui siamo inviati.

Le "ultime volontà" consentono, per esempio, di costruire un **pozzo** per avere acqua potabile in un paese dell'Africa, di costruire una **maternità** o un **dispensario**, sostenere un **orfanotrofo**, comperare medicine e vaccini, far funzionare una **scuola** che insegna un lavoro ai giovani africani o latinoamericani, promuove la **formazione delle ragazze e l'educazione delle donne**, o aiuta non vedenti e persone con svariate disabilità.

I comboniani come missionari costruiscono anche **chiese e cappelle**, così come offrono una formazione superiore ai **seminaristi**, ai **futuri missionari** e ai **catechisti**.

Se intendi dunque fare un gesto di solidarietà per sostenere le opere che i missionari comboniani realizzano tra i più poveri nel mondo, nel testamento puoi indicare la tua volontà. Il testamento può essere **olografo**, cioè scritto per intero a mano, con tanto di data e firma. Mentre il testamento pubblico viene redatto dal notaio.

Un lascito solidale non è una cosa da ricchi: tutti possono fare un gesto di solidarietà! Qualsiasi donazione è ben accetta, al di là del suo valore. Anche il più piccolo bene è prezioso. Puoi decidere di lasciare una piccola somma o una parte dei tuoi averi, senza privare la tua famiglia e i tuoi cari: somme di denaro; beni mobili (azioni, titoli d'investimento, gioielli, quadri, ecc.); beni immobili (un terreno, un appartamento, ecc.).

La buona notizia poi è che sui lasciti a onlus, come noi, non si paga alcuna imposta di successione.



Per il testamento solidale scrivici

Missionari Comboniani - Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona

o contattaci

tel. **0458092250** - mail **economato@comboniani.org**

Per nominare erede di ogni bene i comboniani scrivere a

Collegio Missioni Africane (Missionari Comboniani)

Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona

cod. fisc. **00427650239** - tel. **0458092250** - mail **economato@comboniani.org**